

arriverebbe ad una rivoluzione religiosa. Quando, l'11 febbraio, Commendone arrivò a Monaco, il duca stava precisamente in sullo spedire a Pio IV un inviato, che doveva fare la strada di Trento. Da Monaco Commendone riprese la via verso il Sud.<sup>1</sup>

Mentre nelle parti settentrionali ed occidentali dell'impero il Commendone adoperavasi con prudenza, misura e spirito conciliativo in pro della causa del concilio,<sup>2</sup> il suo collega in ufficio e compatriota *Delfino* lavorava con non minor zelo nella circoscrizione legatizia assegnatagli.<sup>3</sup> Da Naumburg egli alla metà di febbraio del 1561 si era portato pel Voigtland in Franconia. Italiano, egli soffrì molto sotto l'inusato clima. Neve e pioggia avevano inzuppato le strade, così che il viaggio diventò molto penoso. Ciò nonostante Delfino fece il possibile per procedere rapidamente. Visitò dapprima Bamberg, poi Norimberga e Würzburg, donde fece una scappata a Mergentheim presso il gran maestro dell'Ordine teutonico.<sup>4</sup> Indi per Francoforte andò a Magonza, Worms, Spira<sup>5</sup> e finalmente, al principio di maggio a Strasburgo. Per ciò che riguardava il concilio egli trovò che le opinioni convenivano dappertutto sulla sua necessità, ma solo i meno degli invitati intendevano comparire a Trento. Assicuravano bensì quasi tutti i vescovi, che si sarebbero sottomessi al concilio, ma ricalcitavano a intraprendere personalmente il lungo viaggio, scusandosi alcuni con malattia e vecchiaia, gli altri con povertà, altri ancora coi pericoli che nascerebbero alle loro diocesi per la loro assenza. Nelle città dell'impero furono bensì fatte al nunzio le usuali dimostrazioni d'onore, ma le risposte ricevute furono del tutto non soddisfacenti: parecchie, in particolare quella della città di Strasburgo, suonarono aspramente negative.<sup>6</sup> Delfino approfittò della sua dimora a Strasburgo per trattative, che miravano a guadagnare alcuni protestanti italiani, i quali, come il conte Thiene, il dottor Massaria e Girolamo Zanchi, avevano cercato un rifugio all'estero. Anche con Vergerio ebbe il nunzio ripetuti colloqui a Strasburgo, Zabern e Schwarzach. Queste trat-

<sup>1</sup> Commendone secondo \* RUGGIERI loc. cit. lasciò Monaco il 27 febbraio 1562. Dopo che ebbe riferito ai legati del concilio a Trento sulla sua attività, ne partì il 15 marzo arrivando a Mestre-Venezia il 17. La relazione finale al Borromeo dell'8 marzo 1561 è ora pubblicata da EHSES VIII, 281 s.

<sup>2</sup> Cfr. il giudizio di EHSES, *Ein Nuntius* 44.

<sup>3</sup> Le fonti per la legazione del Delfino scronno molto più scarse che per quella del Commendone: in compenso sussistono in una eccellente edizione, presso STEINHERZ I, 341-398.

<sup>4</sup> Cfr. la relazione di Delfino al cardinale E. Gonzaga del 19 marzo 1561, presso STEINHERZ I, 346. La risposta del consiglio di Norimberga a Delfino presso SICKEL, *Konzil* 182 s.

<sup>5</sup> V. STEINHERZ I, 350 s.

<sup>6</sup> La risposta di Strasburgo presso STEINHERZ I, 355 s. Il breve a Strasburgo del 13 dicembre 1560 presso RAYNALD 1560, n. 76; LE PLAT IV, 666 s.